

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**PITTELLA.** — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei porti italiani si moltiplicano le azioni della microcriminalità che colpiscono soprattutto i pescatori e la loro attività produttiva;

in particolare nel mirino dei ladri del « mare », vi sono gli strumenti di cui è provvista un'imbarcazione (*radar*, radiotrasmettenti, satellitare, ecoscandaglio);

non mancano atti vandalici alle reti usate per la pesca;

in alcuni porti meridionali, tale fenomeno increscioso ha assunto negli ultimi mesi un andamento esponenziale, con grave danno per l'economia locale che si giova del contributo importante dei pescatori;

non appare adeguata l'azione svolta dalle capitanerie di porto —:

quali azioni si intendano promuovere per intensificare la sorveglianza e per garantire la sicurezza nei porti italiani.

(5-03184)

**PITTELLA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni e nelle città italiane si assiste ad una progressiva diffusione della pubblicità a mezzo volantini riversati disordinatamente nelle strade e posti sulle auto durante la notte;

ciò contribuisce a ridurre il decoro dei centri abitati, a sporcare le strade, ad alterare l'ambiente —:

quali iniziative intenda assumere perché tale pubblicità si effettui esclusivamente attraverso la consegna dei volantini direttamente ai cittadini o nelle caselle postali.

(5-03185)

**ALBONI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i rimborsi Iva sono normalmente eseguiti in circa tre anni mentre la normativa sull'Iva (decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972) prevede un termine di 90 giorni;

i rimborsi Iva riguardano principalmente le aziende che esportano in quanto pagano l'Iva sugli acquisti effettuati in Italia, mentre quando vendono all'estero non si applica l'Iva;

da un articolo de *Il Sole 24 ore* del 31 ottobre 1997 si legge della protesta degli imprenditori di Treviso presso il medesimo ufficio Iva a causa di una circolare ministeriale del 15 settembre 1997 con la quale si congelavano i rimborsi Iva fino al 31 dicembre 1997. La stessa protesta è nata anche nel territorio della Brianza e sicuramente si estenderà pesantemente a livello nazionale;

lo scorso anno il Governo ha raddoppiato le sanzioni per i ritardati versamenti dell'Iva, anche per un solo giorno, mentre quando è lo Stato che deve assolvere ai suoi obblighi è sempre in costante e sistematico ritardo —:

come intenda porre rimedio a tale situazione visto che il blocco dei suddetti rimborsi è dovuto a esigenze di cassa e non a problemi amministrativi degli uffici Iva (risulta all'interrogante la dichiarazione del direttore dell'ufficio Iva di Treviso, Renato Faggion, il quale dice testualmente: « prendo atto delle vostre lamentele ma non dimenticate che lo *stop* ai rimborsi è un atto politico »), tenuto conto che i rimborsi che non saranno effettuati quest'anno devono comunque essere pagati nel 1998 con il risultato che l'anno prossimo partirà già con un buco finanziario. (5-03186)

**CORDONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 565 del 1996, che attua la delega conferita dalla legge n. 335 del 1995, è stato istituito il

« Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari »;

attraverso questo decreto si provvede a riqualificare gli interventi e gli istituti legislativi allargando la sfera delle tutele e dei diritti ai diversi bisogni sociali, con particolare riferimento alle donne che intrecciano la loro presenza nel lavoro di mercato e nel lavoro di cura;

attraverso il Fondo di previdenza istituito con il decreto legislativo citato viene quindi allargata la sfera dei diritti previdenziali delle donne;

tuttavia sono numerose le donne che, a causa di impegni familiari, sono state costrette a lasciare il lavoro senza avere raggiunto il minimo contributivo e che sono dunque interessate ad iscriversi al nuovo Fondo se si determinano i presupposti per il recupero di quanto già versato per precedenti prestazioni lavorative;

il decreto legislativo n. 565 del 1996, tuttavia, non individua modalità per il recupero e la valutazione dei contributi già versati per precedenti rapporti di lavoro, i cosiddetti « periodi silenti », limitando quindi la portata e la funzione del Fondo di previdenza;

inoltre il decreto legislativo prevede l'emanazione di provvedimenti attuativi relativi al calcolo del trattamento, alla definizione dell'aliquota, alle modalità di erogazione delle prestazioni e di riscossione dei tributi, ovvero relativi al funzionamento del fondo e alla composizione del consiglio di amministrazione, che il Governo non ha ancora adottato —:

se ed in che modo intenda intervenire per provvedere, attraverso l'emanazione di un'apposita normativa, al recupero e alla valutazione dei contributi già versati per precedenti rapporti di lavoro per i soggetti che intendano iscriversi al Fondo di previdenza previsto per persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari;

se ed in che tempi intenda provvedere all'emanazione dei provvedimenti relativi all'attuazione del Fondo previsto dal decreto legislativo e non ancora emanati.  
(5-03187)

SCHMID. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 04/107398 del 7 novembre 1995, ha previsto l'ampliamento del gioco del lotto con l'apertura di 9.450 nuove ricevitorie da ripartirsi sull'intero territorio nazionale;

il meccanismo di riparto si basava su formule statistiche che, tenendo conto quali elementi prioritari della densità della popolazione, della capacità nominale di spesa determinata dal reddito fiscale e della propensione verso il gioco del lotto, distribuiva a livello provinciale il monte ricevitorie previste. Un analogo calcolo ripartiva poi ai comuni l'assegnazione delle ricevitorie previste per ogni singola provincia;

opportunamente il decreto legislativo individuava come prioritario l'obiettivo di migliorare il servizio reso all'utenza ampliando il numero delle ricevitorie e ridistribuendole sull'intero territorio coprendo anche le zone che ne erano sprovviste;

pur troppo il meccanismo previsto ha fatto sì che l'assegnazione ai diversi comuni, lungi dal rendere capillare e diffuso sul territorio il servizio, abbia favorito i centri maggiori. In alcuni casi mentre si va sostanzialmente ad ampliare il servizio in zone sufficientemente coperte, risultano prive di ricevitorie ampie zone con particolari condizioni socioeconomiche e morfologiche;

in particolare, per quanto concerne la provincia di Trento, a fronte della assegnazione di 89 nuove ricevitorie si registra una prevista concentrazione delle stesse sull'asse del fiume Adige mantenendo sostanzialmente scoperte ampie zone tanto morfologicamente e viabilisticamente penalizzate quanto di grande rilievo turistico;

intere vallate come la Valle del Pri-miero e la Valle di Sole rimangono escluse dalla ripartizione provinciale, mentre in altre come la Valle di Fiemme, di Fassa, delle Giudicarie è prevista una dotazione assolutamente insufficiente. Insufficiente sia perché si preclude di fatto ad intere zone il gioco del lotto (si tenga presente la distanza chilometrica e il tempo di percorrenza per raggiungere le ricevitorie previste), sia perché non si tiene conto delle peculiarità turistiche di intere vallate del Trentino. Se, infatti, può essere compreso il meccanismo di riparto basato sul bacino di utenza, questo non può limitarsi alla popolazione residente, ma deve tenere conto dei bacini potenziali e, quindi della presenza, in determinati periodi dell'anno, di decine di migliaia di ospiti;

altro fattore che ha penalizzato un'equa distribuzione sul territorio provinciale è quello della frammentazione dei comuni. In Trentino sono presenti 223 comuni di cui la maggioranza di piccole e piccolissime dimensioni;

la presenza nelle zone alpine e montane di caratteristiche morfologiche, demografiche e turistiche peculiari rende, per quanto sopra descritto, difficile l'approntamento di modelli di calcolo che tengano conto delle molteplici variabili in gioco. Molto più semplice sarebbe privilegiare la conoscenza diretta del territorio e della sua potenziale domanda utilizzando all'uopo i singoli ispettori compartimentali diretti da funzionari consapevoli delle diverse realtà socioeconomiche esistenti sul territorio stesso;

in ogni caso la ripartizione iniziale dovrebbe essere rivista tenendo conto delle singole realtà di valle caratterizzate da piccoli comuni legati tra loro. In questi casi sarebbe opportuno rivedere le assegnazioni basandosi non sul calcolo limitato ai singoli comuni ma su aggregazioni omogenee degli stessi che, in alcuni casi, possono corrispondere alle comunità montane o con loro analoghe istituzioni (comprensori) —:

se non si intenda rivedere la ripartizione delle ricevitorie del lotto all'interno delle singole province al fine di superare le distorsioni denunciate in premessa;

se, in particolare, non si ritenga opportuno ridistribuire la dotazione della provincia autonoma di Trento tenendo presente le peculiari caratteristiche socioeconomiche, demografiche, morfologiche ed istituzionali del territorio in questione, anche avvalendosi del contributo dell'ispettorato compartimentale e delle organizzazioni di categoria. (5-03188)

MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 817 pubblicata il 25 ottobre 1997, immediatamente esecutiva, il Tar Puglia annullava i provvedimenti del prefetto di Bari che, in esecuzione della decisione della sezione provinciale di controllo competente aveva provveduto allo scioglimento del consiglio comunale del comune di Putignano;

avverso tale provvedimento il sindaco dello stesso comune ricorreva presso il Tar Puglia che, ritenute fondate le ragioni del ricorrente, accoglieva il ricorso ed annullava la decisione della sezione provinciale di controllo competente e nei fatti reintegrava il consiglio comunale disciolto;

nonostante i ripetuti inviti, tradottisi persino in un atto di diffida ad adempiere, il prefetto di Bari, con atteggiamento non nuovo, non ha ancora inteso dare esecuzione alla sentenza del autorità giurisdizionale creando gravissimo turbamento e sconcerto nella popolazione del comune in questione —:

quali siano i motivi che hanno indotto il prefetto di Bari a non dare esecuzione alla pronuncia del Tar e quali iniziative si intendano assumere per ovviare anche in via surrogatoria alla discriminante e deprecata inerzia del rappresentante locale del Governo. (5-03189)